

OMISSIS

(Iniziative volte a garantire il pieno funzionamento dell'Agenzia per la coesione territoriale e il tempestivo utilizzo dei fondi strutturali del periodo di programmazione in corso - n. 2-00984)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza urgente Galgano ed altri n. 2-00984, concernente iniziative volte a garantire il pieno funzionamento dell'Agenzia per la coesione territoriale e il tempestivo utilizzo dei fondi strutturali del periodo di programmazione in corso (*Vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

Chiedo alla deputata Galgano se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

ADRIANA GALGANO. Signora Presidente, Viceministro Bubbico, buongiorno. La nostra interpellanza riguarda i fondi europei che sono le risorse importanti che l'Europa mette a disposizione degli Stati per il loro sviluppo e per l'occupazione. È notizia riportata da tutti i giornali che noi rischiamo di sprecare 12 miliardi della programmazione dei fondi europei del 2007-2013 e che i progetti che riguardano la programmazione 2014-2020 sono in ritardo. Per fronteggiare questa situazione di crisi, nel 2013 noi in Parlamento avevamo approvato la costituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale che aveva proprio lo scopo di supportare le regioni e i ministeri le cui inefficienze sono spesso responsabili del mancato utilizzo dei fondi per la velocizzazione della progettazione e

la qualità dei progetti che questi enti propongono a Bruxelles. Ora, dal 2013 ad oggi sono passati più di due anni e non risulta ancora insediato il comitato direttivo dell'Agenzia per la coesione territoriale e questo a noi sembra molto grave visto che, per la ripresa del Paese, gli investimenti che garantiscono l'utilizzo dei fondi europei sono assolutamente indispensabili. Quindi, noi le chiediamo cosa il Governo intende fare per evitare che vengano sprecati i 12 miliardi della programmazione precedente e cosa intende fare per velocizzare la partenza dell'Agenzia per la coesione territoriale che sarebbe dovuta partire ieri e che noi chiediamo, almeno, di far partire per l'oggi.

PRESIDENTE. Il Viceministro dell'interno Filippo Bubbico, ha facoltà di rispondere.

FILIPPO BUBBICO, *Viceministro dell'interno*. Signora Presidente, nel corso del 2014 il ritmo di spesa della programmazione comunitaria 2007-2013 è aumentato, come dimostra l'avanzamento della spesa certificata al 31 dicembre 2014, con un incremento di circa 20 punti percentuali dall'inizio dell'anno, che ha consentito all'Italia di raggiungere il terzo migliore risultato dell'Unione europea.

In particolare, alla scadenza del 31 dicembre 2014 il totale delle spese certificate alla Commissione europea in attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali ha raggiunto un importo pari a 33 miliardi di euro, corrispondente al 70,7 per cento del complesso delle risorse programmate (di cui 77,9 per cento nelle regioni dell'Obiettivo competitività e occupazione e 67,3 per cento nelle regioni della Convergenza).

Tale valore è superiore sia al *target* comunitario, per 1,9 miliardi di euro, sia al *target* nazionale fissato per monitorare l'avanzamento della spesa nel corso dell'anno (67,7 per cento).

Circa un terzo dei 7,9 miliardi di euro certificati fra gennaio e dicembre 2014 era a rischio disimpegno. Per fronteggiare tale rischio, si è rafforzato l'affiancamento sul

campo attraverso *task force* dedicate per le regioni con maggiori criticità — segnatamente Calabria, Campania e Sicilia — e, da ultimo, attraverso l'istituzione di una *task force* dedicata al rafforzamento dell'attuazione del programma operativo nazionale reti 2007-2013. Sono state, inoltre, deliberate ulteriori riduzioni del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nell'ambito del Piano di azione e coesione.

Dei cinquantadue programmi operativi degli Obiettivi convergenza e competitività, quarantanove hanno raggiunto e superato il *target* di spesa comunitario. Soltanto due programmi (il POIN attrattori culturali, naturali e turismo e il programma operativo FSE Bolzano) non hanno evitato il disimpegno automatico delle risorse, perdendo complessivamente 27,7 milioni di euro (pari allo 0,05 per cento del totale delle risorse programmate).

Nell'area della Convergenza, i programmi operativi FESR Campania e Sicilia hanno superato il *target* assegnato rispettivamente del 32,4 per cento e dell'11,7 per cento, con certificazioni di spesa pari a circa 2,5 miliardi di euro ciascuno; nell'area della Competitività, i programmi operativi Emilia Romagna, sia FESR sia FSE, e il programma operativo FSE Trento hanno superato il *target* rispettivamente del 15,7, del 13,7 e del 26,3 per cento.

I risultati raggiunti in termini di spesa certificata sono confermati dalla verifica del raggiungimento dei *target* nazionali di certificazione, fissati a un livello progressivamente maggiore di quello comunitario. La misurazione del *target* nazionale conferma l'aumento del ritmo della spesa, ad esclusione, come già detto, del solo programma operativo regionale finanziato con il Fondo sociale europeo della provincia di Bolzano.

Dei circa 46,7 miliardi disponibili per il ciclo di programmazione 2007-2013, rimangono da spendere, entro il 31 dicembre di quest'anno, 13,6 miliardi di euro (di cui 7,9 di risorse comunitarie, la parte residua di risorse nazionali di sponda).

I tre quarti della spesa da certificare riguardano l'area della Convergenza, di cui

8,6 miliardi sono relativi ai programmi operativi cofinanziati dal FESR e 1,7 miliardi ai programmi operativi cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

La rimanente spesa, relativa alle regioni dell'Obiettivo competitività, compete per 1,7 miliardi di euro ai programmi FESR e per 1,6 miliardi di euro ai programmi FSE.

Il raggiungimento dell'obiettivo di fine anno richiede di essere monitorato con la massima attenzione. Al fine di sostenere tale impegno saranno intensificate le azioni di sostegno e accompagnamento alle amministrazioni responsabili della gestione, azioni volte a individuare le criticità che rallentano l'attuazione, al fine di evitare il disimpegno delle risorse, e per migliorare la qualità degli investimenti cofinanziati.

Nello scorso mese di aprile, dopo un confronto con i servizi della Commissione europea, per i quattro programmi operativi sopra citati, supportati anche dalle *task force* dedicate, sono state condivise a livello politico le misure da adottare nel quadro dei piani di azione che, per ciascun programma operativo, indicano gli interventi necessari per la chiusura, con tabelle di marcia sull'attuazione della spesa, ivi incluse le eventuali riprogrammazioni, al fine di migliorare la qualità dei programmi e consentire il pieno assorbimento delle risorse programmate, anche ricorrendo al migliore uso delle flessibilità previste dagli orientamenti comunitari sulle procedure di chiusura dei programmi e di certificazione e rendicontazione degli stessi.

Sempre nel quadro della collaborazione in corso con le istituzioni dell'Unione europea, si inquadra la previsione dell'assistenza della Banca europea degli investimenti, attraverso lo strumento Jaspers, specificamente dedicato al sostegno dell'attuazione dei progetti di grandi dimensioni (i cosiddetti grandi progetti che espongono investimenti di volume finanziario superiore ai 50 milioni di euro), progetti cofinanziati dai fondi strutturali e da completare nel corso della program-

mazione 2014-2020, quindi proiettati nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria.

L'entrata a regime del nuovo assetto istituzionale di coordinamento e presidio delle politiche di coesione a livello centrale, con l'avvenuta istituzione delle due strutture, da una parte, il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e, dall'altra, l'Agenzia per la coesione territoriale, rispettivamente titolari delle funzioni di programmazione e di attuazione della politica di coesione, contribuirà al migliore perseguimento di tale obiettivo.

Con riguardo al funzionamento dell'Agenzia per la coesione territoriale, i relativi atti costitutivi sono stati registrati dalla Corte dei conti e il 29 maggio scorso si è insediato il comitato direttivo, previsto dallo statuto dell'ente. La bozza di regolamento organizzativo, già concordata con le amministrazioni concertanti, ha ricevuto parere positivo da parte del comitato direttivo ed è al momento oggetto della consultazione con i sindacati.

L'Agenzia, la cui missione è incentrata sul presidio e sull'accompagnamento dell'attuazione dei programmi e interventi della politica di coesione, interverrà con particolare attenzione sul sostegno alla fase di progettualità, come previsto nell'ambito del regolamento organizzativo in via di adozione. Sarà, quindi, data risposta all'esigenza di miglioramento della qualità della spesa, oltre che all'accelerazione dell'attuazione dei programmi cofinanziati. L'attenzione ai tempi di attuazione dei programmi e interventi della politica di coesione rappresenta, peraltro, uno degli obiettivi strategici dell'Agenzia.

In riferimento alla programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei, l'Accordo di partenariato ha indicato il numero e la tipologia dei programmi operativi nazionali e regionali chiamati ad attuare la strategia.

In ambito FESR e FSE sono previsti undici programmi nazionali, i cosiddetti PON, di cui cinque plurifondo, cofinanziati da FESR e dall'FSE, e trentanove pro-

grammi regionali, di cui tre programmi plurifondo (specificamente quelli di Calabria, Puglia e Molise).

Degli undici programmi nazionali, sei intervengono su tutto il territorio nazionale: « Per la scuola », « Sistemi di politiche attive per l'occupazione » e « Iniziativa occupazione giovani », « Inclusione », « Città metropolitane », « Governance e Capacità Istituzionale »; questi sono i sei programmi che intervengono su tutto il territorio nazionale.

Due programmi, invece, intervengono nelle regioni meno sviluppate e nelle regioni in transizione. I programmi sono specificamente quello relativo alla ricerca e innovazione e quello a sostegno delle imprese e della competitività.

Tre programmi, invece, intervengono soltanto nelle regioni meno sviluppate e si tratta dei programmi: « Infrastrutture e reti », « Cultura e sviluppo » e « Legalità ». Il programma operativo nazionale « Iniziativa occupazione giovani » risponde agli specifici orientamenti comunitari su questo tema e utilizza, in modo combinato, le risorse del Fondo sociale europeo e la specifica allocazione finanziaria del bilancio dell'Unione europea attribuita all'Italia.

Il negoziato con la Commissione europea finalizzato all'adozione dei programmi operativi ha comportato che sono stati adottati trentatré programmi operativi, di cui sei nazionali: « Cultura e sviluppo », finanziato con il FESR; « Governance e capacità istituzionale » (Fondo sociale europeo e FESR); « Per la scuola » (Fondo sociale europeo e FESR), « Inclusione » (Fondo sociale europeo); « Sistemi di politiche attive e occupazione » (Fondo sociale europeo), « Iniziativa occupazione giovani » (Fondo sociale europeo e interventi specifici del bilancio della Commissione); sedici programmi operativi regionali in ambito Fondo sociale europeo (sto elencando e specificando i trentatré programmi adottati); undici programmi operativi in ambito FESR, per le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio e delle due province autonome

di Trento e di Bolzano, per un investimento complessivo di 5,51 miliardi di euro.

Si tratta di un pacchetto strategico di investimenti che consente di avviare gli interventi di rafforzamento della capacità competitiva delle piccole e medie imprese. Questi programmi servono a stimolare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, anche rafforzando la collaborazione tra ricerca e imprese, per ampliare lo sviluppo dell'infrastruttura di banda ultra larga e per garantire l'accesso ai relativi servizi.

Sono, inoltre, previsti importanti finanziamenti per il risparmio e l'efficienza energetica, la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio culturale e i settori produttivi ad esso collegati, nonché misure rilevanti di rafforzamento della capacità amministrativa, di modernizzazione della pubblica amministrazione al servizio degli interventi di sviluppo.

È in corso di completamento il negoziato sui rimanenti programmi operativi FESR, nazionali e regionali, la cui adozione dovrebbe intervenire nei mesi di giugno-luglio, ad eccezione dei programmi operativi Campania e Calabria, più in ritardo, e del programma operativo della regione siciliana. Per quanto riguarda il PON «Infrastrutture e reti», si sta lavorando per assicurare che l'adozione avvenga prima della pausa estiva.

In merito al Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, l'articolo 1, comma 6 e seguenti, della legge di stabilità 2014 ha determinato in 54,81 miliardi di euro la dotazione aggiuntiva del Fondo sviluppo e coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, disponendo l'iscrizione in bilancio per l'80 per cento di tale importo, pari quindi a 43,848 miliardi di euro. Nel corso del 2014 alcune disposizioni normative recate da diversi decreti-legge hanno ridotto tale importo, per un totale di circa 4,73 miliardi di euro, per assicurare la copertura di misure per il riavvio della realizzazione di grandi opere infrastrutturali e per il rilancio della crescita, anche

attraverso il sostegno, con il credito di imposta, degli investimenti in beni strumentali delle aziende.

Si tratta, quindi, di una anticipazione delle misure e degli effetti previsti nei programmi operativi.

La stessa legge di stabilità ha, inoltre, stabilito alcune pre-allocazioni, per circa 1.021 milioni di euro, a favore di specifiche finalità, tra le quali 600 milioni per il finanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che risulta particolarmente necessario in una fase di criticità finanziaria delle imprese e di annunciata ripresa economica.

Ferme restando tali pre-allocazioni, la legge di stabilità 2015 ha stabilito i principali elementi di riferimento strategico, di *governance* e procedurali per la programmazione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione, modificando gli analoghi elementi previsti dalla legge n. 147 del 2013 e dal decreto legislativo n. 88 del 2011.

In particolare, la nuova norma introduce nel contesto Fondo sviluppo e coesione le aree tematiche di rilievo nazionale per l'individuazione degli obiettivi strategici cui finalizzare tali risorse, nell'ambito di appositi piani operativi, definiti da una cabina di regia, composta da rappresentanti delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni regionali.

Nel frattempo, nell'ambito degli interventi riconducibili al piano stralcio in anticipazione dei suddetti piani operativi, si ricordano le assegnazioni, per un totale di circa 65,4 milioni di euro, in favore di interventi da realizzare nei siti industriali di Piombino e di Trieste (50 e 15,4 milioni di euro), approvate con delibere CIPE di ottobre e novembre 2014; si ricorda, inoltre, l'assegnazione di 450 milioni di euro per misure di contrasto al rischio idrogeologico in aree metropolitane e urbane, oltre 100 milioni di euro per finanziare progettazione di interventi nello stesso ambito, approvate dal CIPE nella seduta del 20 febbraio 2015; infine, si ricorda l'assegnazione, per 250 milioni di euro, tesa a garantire il rifinanziamento dei

contratti di sviluppo, decisi sempre nella medesima seduta del CIPE, cioè del 20 febbraio 2015.

PRESIDENTE. La deputata Galgano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interpellanza.

ADRIANA GALGANO. Grazie Viceministro Bubbico, noi siamo soddisfatti delle notizie che abbiamo sentito, che testimoniano un notevole impegno nello spendere i fondi europei e siamo anche confortati dalla notizia che l'Agenzia per la coesione ha avuto finalmente l'insediamento del comitato direttivo.

Svolgo solo alcune osservazioni. Il *target* dell'Unione europea, in relazione a quello che lei ci ha detto, è inferiore al 100 per cento della spesa, però comunque nell'Unione europea c'è qualche Paese che riesce a spendere il 100 per cento dei fondi europei che gli sono destinati, e qualcuno che ci arriva molto vicino. Per noi è indispensabile spenderli tutti, vista la nostra situazione economica, non ci possiamo accontentare. E, quindi, noi le chiediamo, vi chiediamo, di fare il possibile per spendere fino all'ultimo euro dei 13 miliardi che sono attualmente in giacenza, che rappresentano una cifra impressionante, visto che l'ammontare complessivo degli 80 euro che noi abbiamo restituito nelle buste paga dei lavoratori è meno dei 13 miliardi: 13 miliardi è l'equivalente di una legge di stabilità.

Quindi, vi chiediamo di fare veramente tutto il possibile per spenderli tutti e noi viosterremo e vi stimoleremo con interrogazioni e interpellanze in proposito.

OMISSIS